

Sviluppo dell'IO : la separazione che unisce

Con il termine separazione intendiamo un processo di esperienze che si articolano a partire dai primi stadi vitali dell' individuo e proseguono diventando la storia identitaria che ne caratterizza l'esistenza.

In altri termini la separazione è alla base di una più complessa sinfonia : quella del processo di crescita individuale.

La separazione è esperienza indotta dall' assenza materna che consente la scoperta del vuoto come negatività e come delusione della gratificazione (insieme di atti indipendenti dal soggetto riconducibili alla soddisfazione del piacere). Dunque **la frustrazione è esperienza indispensabile nel processo di separazione che procede dal tutto indifferenziato primordiale ,per così dire, al noi fusionale, al riconoscimento del TU interlocutore dell' IO.**

La frustrazione è esperienza del limite, della non autosufficienza, sgretola l'impero dell'onnipotenza fusionale , apre alla consapevolezza della dipendenza e la dipendenza rivela la fragilità.

Nel bambino l'esperienza è sensoriale,affettiva,cognitiva insieme: la presenza della madre è costruita tramite l'intreccio di esperienze tattili, olfattive ,visive,uditive... piacevoli, di pienezza e soddisfazione,di memoria appagante,di emancipazione dal bisogno,di rassicurante certezza.

L'amore sperimentato è pienezza-possesto, è ricevuto e trattenuto. Si apre alla gratitudine con il riconoscimento del volto materno distinto dagli altri e ricercato attraverso l'orientamento del capo e la direzione esplorativa dello sguardo.

Il movimento di ricerca intenzionale introduce lo spazio come distanza nel rapporto ed attraverso la ricerca sistematica del volto materno - anticipazione evocativa del piacere - si giunge ad introiettare la distanza tra sé e l'altro da sé.

La mancanza della madre si identifica come vuoto, smarrimento,paura angosciante, dolore.

Il ritorno ne ristabilisce la centralità ed il ruolo vitale ,rinforzando la volontà di possesso esclusivo che viene messo in crisi dall'esperienza di una nuova assenza o di una presenza che ne limita l'attenzione esclusiva al figlio.

La presenza del Padre diventa elemento restrittivo e normativo dell'esperienza di accoglimento ed abbandono.

E' presenza amata e ricercata per la capacità rassicurante del legame protettivo e per le possibilità di interazione accudente le esigenze di contatto del neonato, ma al contempo è recepita come grande e potente e per certi versi minacciosa e limitante la comparsa ed il possesso della madre.

L'amore ritorna ad assumere coniugazioni ambivalenti che suscitano cioè sentimenti diversi :piacere e rabbia oppositiva.

Il bambino si frappa tra madre e padre,sollecita l'interesse della madre e cerca alleanze forti,strategiche ed oppostive.

La bambina si sente attratta dal padre ,del quale ricerca l'attenzione tentando di sostituirsi alla madre ,rivale nel controllo possessivo dell'oggetto del desiderio.

Il tempo della frustrazione viene segnalato dal pianto del neonato e si connota come comunicazione pre-verbale intenzionale nel momento in cui viene utilizzato per ricercare ed esigere il contatto.

La risposta dell'adulto permette di recuperare il sentimento pacificante dell'accoglienza e ridurre il lascito negativo della frustrazione (sfogo e canalizzazione della rabbia).

La frustrazione stimola la ricerca di soddisfazione sostitutiva attraverso l'assunzione di atti esplorativi o movimenti intenzionali che portano il soggetto a sperimentare piacere nel contatto o nella visione di **oggetti sostitutivi** (la suzione del pollice, il suono del carillon, l'oggetto colorato in movimento, il contatto con la coperta o il peluche...)

Con l'acquisizione del linguaggio, il bambino ha già interiorizzato le caratteristiche degli oggetti che rientrano nel proprio spazio, ne ha definito la costanza oltre la propria visione, ha sperimentato la permanenza indipendente dal proprio sguardo. L'universo reale sta assumendo caratteri oggettivi (principio di realtà).

Il pensiero immaginoso ha ancora risvolti di onnipotenza che la parola evoca, attraverso il tentativo di controllo manipolatorio della realtà (la trasformazione dell'oggetto in altro definito dal pensiero verbale).

C'è un ritorno al tentativo di controllo della realtà attraverso la parola: è la fase del no oppositivo che fa sperimentare il limite, la sconfitta, la rabbia da cui il bambino esce recuperando **il comportamento buono** -cioè adeguato alle attese e desideri dell'altro- avvertito come tranquillizzante e protettivo perché **ripristina l'alleanza con l'adulto che ama e da cui si sente amato**.

Il padre diventa il modello da imitare per costruire la propria forza e grandezza; la madre diventa modello normativo di comportamenti adeguandosi ai quali si potrà ottenere e meritare l'amore del padre.

L'amore non è solo ricevuto, ma trasferito e donato intenzionalmente attraverso risposte che presuppongono l'adeguamento morale del comportamento a regole condivise di cui l'adulto è espressione visibile.

La separazione consente l'unione cioè il riconoscimento di sé nella relazione in quanto si ricopre un ruolo che è necessario per stabilire identità e distanze. L'analisi è stata compiuta sposando il punto di vista del bambino; l'adulto entra potentemente in questa costruzione: guarda ed è guardato e lo sguardo che riceve orienta il suo, in uno scambio che qualifica la sua stessa identità. Al contempo, l'adulto è anche il bambino che un tempo alzava lo sguardo verso il padre e deve saper riconoscere la qualità costitutiva di quello sguardo per poter essere adulto capace di sostenere lo sguardo del proprio figlio.

Lavoro di gruppo

Utilizziamo la parabola del figliol prodigo come narrazione che decontestualizziamo dalla collocazione evangelica e assumiamo come metafora di una separazione che unisce.

“Un uomo aveva due figli: Il più giovane dei due disse al padre:”Padre dammi la parte di patrimonio che mi spetta”

Che significato possiamo attribuire al patrimonio del padre? Cosa abbiamo ricevuto? Che cosa vorremo dare? E' un patrimonio per la vita adulta?

Ed egli divise tra loro le sue sostanze. *Mette a disposizione, affida, dona..*

Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò tutto il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto

La lontananza è fisica, spaziale per affermare una libertà che sembra impossibile di fronte al padre normativo, la lontananza è il percorso drammatico di una ricerca di identità sciolta da ogni obbligo

.Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grave carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci (*Servo della costrizione del bisogno, condizione di declassazione, di alienazione al di fuori di una relazione d'amore*).

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla: Allora **ritornò in sé** e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati.

Perché il figlio si definisce in una condizione di peccato? In fondo aveva fatto una richiesta. Perché si reputa figlio indegno?

Si alzò e tornò da suo padre.

Vengono usati verbi di movimento, cosa indicano a livello di costruzione dell'identità personale?

Quando era ancora lontano, suo padre **lo vide**, ebbe compassione, gli **corse incontro**, gli si gettò al collo e **lo baciò**. Il figlio gli disse: "Padre ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il Padre disse ai servi: "Presto portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.

Viene rivestito di un abito che gli compete, rientrato nella relazione...

Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita era perduto ed è stato ritrovato"

Perché queste espressioni così forti del padre (perduto, morto..)? Hanno a che vedere con un forte richiamo all'identità nella relazione?

E cominciarono a far festa.

Per che cosa facciamo festa oggi? Per che cosa festeggiamo l'altro?

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare.

Il figlio maggiore si sente offeso e ferito. Perché? Cosa lo indispettisce? Lo spreco del vitello, la festa, la gioia del padre, il ritorno del fratello? Perde il primato di figlio unico? Cosa guadagna dal ritorno del fratello?

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco **io ti servo** da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

C'è stata introiezione della legge morale, della regola? Si è arrestato in lui il processo di individuazione (separazione identitaria) Come?

Ma ora che è tornato tuo figlio (*non mio fratello*), il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

Perché il fratello maggiore che ignora tutto di suo fratello è così preciso nell'indicare le sue colpe (..con le prostitute)?

Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello (*e non mio figlio...*) era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Anche qui abbiamo dei riferimenti interessanti: il figlio maggiore non si è mai allontanato eppure proprio la mancanza di separazione gli impedisce di crescere come persona. Come mai? Cosa rende vivi, cioè vitali e propositivi?

E' questo un padre che fa delle preferenze per il più piccolo?

E' un padre debole? Può dirsi coerente ed autorevole? Non è un po' troppo affettuoso? Può essere attuale un padre così oggi? Come padri quali sfide dobbiamo sostenere? Oggi, quali caratteri fanno di un adulto un padre?

Abbiamo parlato di limite, di separazione, di regola... sembrano rimandi del tutto negativi, castranti ed invece senza un attento processo di accettazione e rielaborazione rischiamo di non sapere chi siamo e cosa vogliamo, come bambini che esprimono la rabbia per un vuoto che non sanno riempire.